

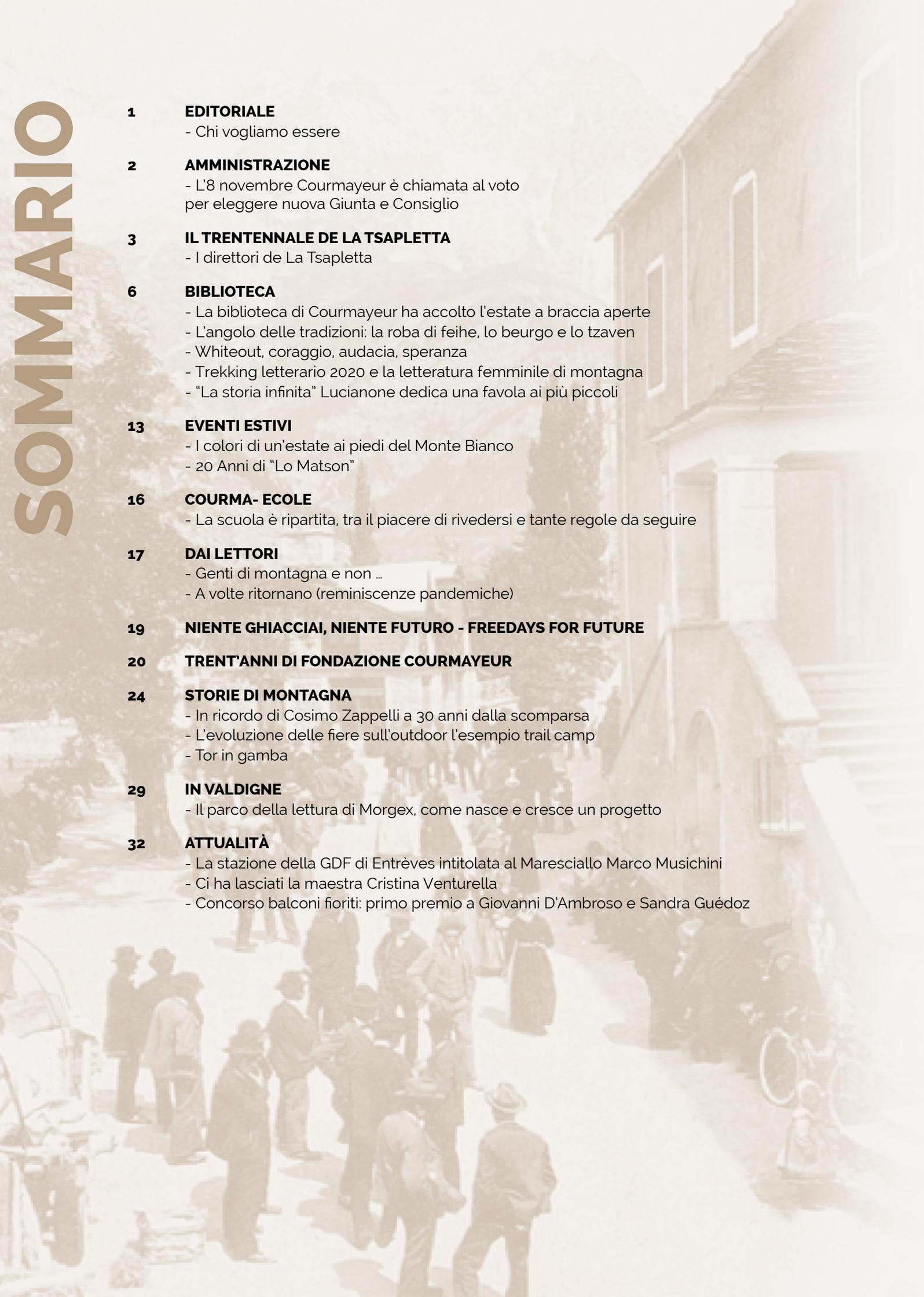
La Tsapletta

N. 122
OTTOBRE 2020
ANNO 30

Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco



BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

- 
- 1 EDITORIALE**
- Chi vogliamo essere
- 2 AMMINISTRAZIONE**
- L'8 novembre Courmayeur è chiamata al voto per eleggere nuova Giunta e Consiglio
- 3 IL TRENTENNALE DE LA TSAPLETTA**
- I direttori de La Tsapletta
- 6 BIBLIOTECA**
- La biblioteca di Courmayeur ha accolto l'estate a braccia aperte
- L'angolo delle tradizioni: la roba di feihe, lo beurgo e lo tzaven
- Whiteout, coraggio, audacia, speranza
- Trekking letterario 2020 e la letteratura femminile di montagna
- "La storia infinita" Lucianone dedica una favola ai più piccoli
- 13 EVENTI ESTIVI**
- I colori di un'estate ai piedi del Monte Bianco
- 20 Anni di "Lo Matson"
- 16 COURMA- ECOLE**
- La scuola è ripartita, tra il piacere di rivedersi e tante regole da seguire
- 17 DAI LETTORI**
- Genti di montagna e non ...
- A volte ritornano (reminiscenze pandemiche)
- 19 NIENTE GHIACCIAI, NIENTE FUTURO - FREEDAYS FOR FUTURE**
- 20 TRENT'ANNI DI FONDAZIONE COURMAYEUR**
- 24 STORIE DI MONTAGNA**
- In ricordo di Cosimo Zappelli a 30 anni dalla scomparsa
- L'evoluzione delle fiere sull'outdoor l'esempio trail camp
- Tor in gamba
- 29 IN VALDIGNE**
- Il parco della lettura di Morgex, come nasce e cresce un progetto
- 32 ATTUALITÀ**
- La stazione della GDF di Entrèves intitolata al Maresciallo Marco Musichini
- Ci ha lasciati la maestra Cristina Venturella
- Concorso balconi fioriti: primo premio a Giovanni D'Ambroso e Sandra Guédoz

CHI SIAMO E CHI VOGLIAMO ESSERE

di **Moreno Vignolini**

La cosa che è veramente difficile, e anche davvero incredibile, è rinunciare ad essere perfetti ed iniziare il lavoro di diventare se stessi.

(Anna Quindlen)



L'autunno con i suoi colori, con quell'atmosfera di rallentamento e di riflessione, con quella sua nitidezza data da luci più soffuse, diventa il momento ideale per fermarsi un attimo e pensare a chi siamo e chi vogliamo essere. E diciamo pure, per Courmayeur questo autunno è un momento di assoluta riflessione per comprendere quale cammino questa comunità vuole fare. Le prossime elezioni comunali ne saranno l'occasione.

Questi mesi, prima a livello nazionale con il referendum, poi a livello regionale con le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, ed ora con le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale del paese, sono il periodo ideale di ricerca di tali consapevolezze.

Certo è che si tratta di un cammino complesso, fatto di labirinti di ragioni, di posizioni diverse, che però non hanno mai trovato una sintesi, forse da anni. Le tante anime di questa comunità, le esigenze, le visioni contrastanti tra chi chiede più identità, tradizione e autenticità e chi spinge per un sistema turistico che guardi a indirizzi diversi sono lo scoglio della crescita, il campo di "battaglia", anche se preferiremmo di "confronto", su cui ci si confronterà anche l'8 novembre.

Fare sintesi di tutto questo non è semplice, non lo è mai stato, come non è mai stato facile parlarsi costruttivamente e trovare "isole condivise". C'è poi un elemento che è ancora più difficile da mettere in campo: l'autoanalisi, l'autocritica e la ricerca di un cammino più condiviso e trasparente con la popolazione. Parlando con diversi cittadini questo emerge dai loro commenti. Questa consapevolezza da raggiungere deve poi fare i conti con quelle tensioni da sedare e visioni opposte, quasi ataviche all'ombra del Monte Bianco, che per anni hanno determinato un lento sgretolamento della comunità.

Chi vogliamo essere? E' questa la domanda seria cui si sono date riposte diverse nel tempo e che torna imperante. Un individuo cresce quando conosce se stesso. Platone diceva "il più grande bene per l'uomo è interrogarsi su se stesso". Questo dovremmo tornare a fare, interrogarci insieme su chi vogliamo essere. Da qui poi si potrà ricostruire. Credo sia questo quello di cui abbia bisogno questa comunità che corre continuamente, poi si ferma, poi cammina, poi ricorre... in un vorticoso non comprendersi.

Courmayeur è un bellissimo puzzle, fatto di tantissimi pezzi. Per riconsegnare l'immagine finale però i pezzi ci devono essere tutti. Più pezzi ci sono più tempo ci vuole.

Vogliate scusare questa riflessione, ma credo che un editoriale abbia anche il compito di aiutare ad interrogarsi. Risposte preconfezionate non ci sono. Un augurio quindi a tutti coloro che si candideranno per questo impegnativo progetto di ripartenza e ricostruzione del paese. Di fatto sarà un amministrare difficile, in un momento storico davvero singolare e con tante incognite.

Spunti di riflessione, oltre a raccontare il nostro bel territorio, ci sono anche tra le pagine di questo numero e ne sono felice: son tornati a scrivere, dopo tanto tempo, collaboratori di un tempo, con riflessioni e racconti personali che vogliono stuzzicare il pensiero. Un po' di pepe ci voleva anche su Tsapletta, la nostra "pettegola" e sono contento che ci siano anime critiche perché tra queste pagine, come spesso ho evidenziato, tutti hanno diritto di parola, è il trimestrale della comunità, e la comunità ha tante voci. E mi piace che siano i cittadini a dire la propria.

La Tsapletta negli anni è cambiata, si è evoluta, modificata, ma ha avuto sempre la stessa mission, raccontare il territorio e la sua vita, fare cultura e costruire memoria. Questo aspetto ce lo raccontano anche i diversi direttori che si sono alternati alla guida di queste pagine prima del sottoscritto e che abbiamo intervistato in occasione dei 30 anni de La Tsapletta.

Il resto dei contenuti ve lo lascio scoprire da soli nelle pagine che seguono.

Buona lettura!

L'8 NOVEMBRE COURMAYEUR È CHIAMATA AL VOTO PER ELEGGERE SINDACO, VICE SINDACO E CONSIGLIO COMUNALE

Amministrazione

Il Comune di Courmayeur andrà a elezioni l'8 novembre 2020 e gli elettori definiranno con il proprio voto i componenti del Consiglio comunale e chi sarà la nuova guida del Paese, dopo mesi di tensioni, molto accese, tra le diverse componenti del Consiglio comunale, scaturite in dissapori che hanno assottigliato nel corso dei mesi la maggioranza di Esprit Courmayeur, con la fuoriuscita di quattro Consiglieri dal gruppo di maggioranza fino ad arrivare alle dimissioni depositate da 8 consiglieri comunali di Courmayeur (quattro fuoriusciti dalla maggioranza e quattro consiglieri di minoranza) avvenute in data 29/07/2020. Dimissioni che di fatto hanno determinato la cessazione dell'attività del Consiglio comunale di Courmayeur. Il Sindaco è rimasto in carica per l'ordinaria amministrazione in attesa della nomina del Commissario poi avvenuta a fine agosto.

Il paese torna quindi a riflettere su temi importanti del territorio, su quanto fatto in questi anni, sui programmi e azioni che saranno oggetto della campagna elettorale delle liste che si presenteranno per guidare la nostra cittadina ai piedi del Monte Bianco.

Venerdì 4 settembre 2020 il Presidente della Regione ha firmato il decreto della convocazione dei comizi elettorali per l'elezione diretta del Sindaco e del Vice sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale di Courmayeur. Dal 20 agosto a guidare amministrativamente il Comune è il Commissario di Courmayeur, Andrea Cargnino, dottore commercialista, nominato dal Presidente della Regione, con proprio decreto, a seguito della seduta straordinaria della Giunta regionale del 19 agosto, nel corso della quale è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Courmayeur.

Il Sindaco uscente, Stefano Miserocchi, ha proceduto nei giorni successivi all'insediamento del Dott. Cargnino, al passaggio delle consegne al nuovo Commissario, fornendo il quadro generale dei principali dossier e priorità del Comune di Courmayeur. Al Commissario Cargnino, che resterà in carica fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, sono conferiti i poteri che, ai sensi delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, nonché dello Statuto comunale, sono attribuiti al Consiglio comunale, alla Giunta comunale ed al Sindaco.

Nella storia di Courmayeur non ci troviamo di fronte al primo commissariamento. Il 28 maggio 1995 fu eletto infatti sindaco **Ferdinando Derriard** con una lista civica. Il suo mandato si interruppe il 21 aprile 1997 a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri. Nel lasso di tempo tra quella data e il 9 novembre 1997, momento delle successive elezioni amministrative che decretarono sindaco **Romano Blua** con una lista civica, fu nominato commissario prefettizio per 7 mesi Roberto Francesconi. Questa volta il commissariamento ha durata breve e il ruolo del Commissario Cargnino è prettamente tecnico, utile a garantire il normale svolgimento delle attività e servizi del Comune di Courmayeur. Certo si tratta di una parentesi breve ma intensa, visti i tanti dossier in corso e il "battesimo del ghiaccio", per dirla con una battuta, avvenuto il 28 agosto con l'attivazione delle misure di protezione civile preventive per il potenziale rischio idrogeologico del Ghiacciaio Planpincieux.



Andrea Cargnino, Commissario di Courmayeur



Il Comune di Courmayeur

I DIRETTORI DE LA TSAPLETTA

Il trentennale

di **Moreno Vignolini**

Ad oggi sono quattro i direttori che si sono alternati alla guida de La Tsapletta, tra cui il sottoscritto. La nostra "chiacchierona" è stata sempre il frutto dei contributi del territorio, delle penne di appassionati collaboratori, di anime delicate, di testimoni della storia del paese. E' stata un caleidoscopio di colori e di argomenti. Raccontare 30 anni non è facile, lo abbiamo fatto lentamente a tappe tra queste pagine, con alcune suggestioni, e lo faremo ancora con il prossimo numero. Nel frattempo ci è sembrato interessante e curioso ripercorrere queste tre decadi attraverso le parole e i ricordi dei direttori che ne hanno coordinato e impostato l'attività. Questa mutevole e cangiante "Tsapletta" ci ha impegnati sempre molto e il fatto che sia ancora qui viva e vegeta dimostra, oltre all'attaccamento dei lettori, quella libertà di fondo dalla quale è nata: accogliere pensieri divergenti, memorie storiche, racconti, eventi, in modo sempre differente.



Gianluigi Miletto e gli albori de La Tsapletta, libera e collegiale

"Sono passati 30 anni e vicende personali oltre alla senilità hanno diluito o affogato i miei ricordi e i dettagli". E' questa la premessa che il sempre cordiale Gianluigi Miletto, primo direttore

storico de "La Tsapletta", oggi 80 anni sulle spalle, ci ha fatto al telefono prima di passare in rassegna qualche "souvenir" degli albori del nostro trimestrale.

Immaginatevi però di essere Gianluigi, che si trova ad essere contattato da una voce che non conosce e che gli chiede una breve intervista su La Tsapletta! Dopo 30 anni! La prima risposta di Miletto, gentile e accondiscendente, è stata ovvia "va benissimo, mi dia però qualche giorno per metterci pensiero". E così è stato, dopo quattro giorni dalla prima chiamata Gianluigi è pronto a rispondere, ma con la premessa fatta in capo di articolo. Che ci sta tutta.

"Venni contattato da alcuni membri della biblioteca perché avevo il patentino da giornalista - ri-

corda Gianluigi - che consentiva allora di poter svolgere il ruolo di direttore. Abitavo in centro a Courmayeur, dove ho vissuto per 35 anni. Quando entrai la Commissione biblioteca aveva già definito il nome della testata e la grafica della copertina. Il nome "Tsapletta" sollevò qualche perplessità allora, perché in una traduzione birichina dal patois significa "la pettegola". Ma qualche pettegolezzo ogni tanto ci vuole per solleticare la comunità".

"Non ho dato un'impronta precisa al trimestrale del Comune, ho cercato di avere la massima libertà e di lasciarla ai collaboratori - racconta Miletto - e così è stato. Non ho mai fatto d'altronde mai veramente il direttore, ma ho lasciato ai collaboratori carta bianca, con la libertà di scegliere gli argomenti sui quali avevano competenza e interesse".

E' piacevole sentir raccontare così gli inizi della nostra Tsapletta, in modo pratico, equilibrato ed essenziale. Di fatto Gianluigi Miletto a sentir parlare di ruolo di "direttore" e "giornale" sembra quasi storcere il naso e far intendere che si tratta di termini forse altisonanti per quello che era in fondo un giornale di paese, certo importante e un bel progetto comunitario, ma pur sempre un prodotto editoriale di una comunità.

"Rispetto ai giornali regionali o nazionali noi non avevamo necessità di uscire quotidianamente e di stare sulla notizia, anche perché i giornali classici sono in concorrenza tra di loro e vigono altre dinamiche. Il nostro ruolo era da dilettaanti, senza frenesie, e avevamo tutto il tempo di approfondire argomenti e raccontare il paese".

La Tsapletta di fatto nasceva dalla voglia di raccontare un paese e la redazione era fatta di volenterosi collaboratori, appassionati, penne in erba in alcuni casi e veri narratori dall'altra, ognuno con il suo stile, con le sue proposte. Lasciatemi questa breve digressione. Si trattava di un progetto d'altronde nuovo, invogliante ai tempi. Non c'erano cellulari su cui leggere la qualsiasi, fiumi di parole come oggi, né tanto meno i giornali locali potevano dedicare pagine e pagine alle vicende di un Comune. Quindi La Tsapletta per gli abitanti di Courmayeur era uno strumento interessante e curioso di approfondimento su temi di attualità del territorio, con qualche riflessione secca ove

necessario, alla ricerca di confronto. Nel ripercorrere 30 anni di questo trimestrale e dai vari racconti, raccolti come i pezzi di un puzzle in questi mesi, posso così sintetizzare le volontà che sono state dietro a questo prodotto editoriale che... diciamolo pure, forse solo Courmayeur ha da così tanto tempo. Tuttavia, non essendone sicuro, cancellò fin da subito tale convinzione.

Torniamo a Gianluigi Miletto! Il nostro primo direttore la ricorda come una bella esperienza, tout simplement, ma lancia un bellissimo augurio per i 30 anni del giornale della biblioteca "Auguro a La Tsapletta altri 30 anni di attività, libera e collegiale, e ... qualche pettegolezzo va sempre bene!". Breve, incisivo e pratico il nostro Gianluigi, come un direttore dovrebbe essere. Lo ringraziamo per la sua disponibilità, in fondo ci sembrava doveroso, ed è stato un piacere, averlo ancora ospite delle nostre pagine dopo 30 anni!



**Luca Mercanti,
La Tsapletta
e quella voglia
di raccontare il paese**

Oggi Luca Mercanti è il direttore del settimanale valdostano "Gazzetta Matin". Come tutti negli anni precedenti da fatto un po' di "cucina" in diverse realtà editoriali. Negli anni Novanta, tra le altre, scriveva per la Vallée Notizie, e tra i suoi impegni

da giornalista seguì anche La Tsapletta, di cui fu direttore in un periodo che definisce ancora "rudimentale" rispetto al salto che la tecnologia e il mondo editoriale hanno fatto in questi decenni.

"Erano gli anni 90 e allora, come oggi, c'era voglia di raccontare il paese nelle sue diverse sfaccettature - ricorda Luca - Il Sindaco Albert Tamietto ebbe una buona intuizione nel finanziare e dare gambe a questo prodotto editoriale, che seguì come direttore nel corso dell'Amministrazione successiva con il Sindaco Blua. Nessuno mai dell'Amministrazione comunale mise voce nel lavoro di redazione, lavorai in completa autonomia. La politica non era un argomento che affrontavamo, era il giornale del paese. Non c'era una redazione vera e propria ma si viveva dei contributi che arrivavano da collaboratori e cittadini. Era un

modo di lavorare diverso da oggi, davvero un'altra epoca, con processi più lunghi, ancora "manovali".

Nella storia de La Tsapletta ci sono state alcune "penne", collaboratori continuativi che hanno lasciato la loro impronta, testimoni privilegiati del territorio, vere e proprie memorie storiche, che tutti amiamo e che abbiamo amato. "Come non ricordare il compianto Samuele Vuiller - ricorda Luca - Fu una scoperta incredibile, per la simpatia e il perenne sorriso, per quella dote che aveva nella scrittura, lui uomo di campagna, che andava al di là di ogni previsione. Una penna sempre coinvolgente, che scriveva anche in patois, con approfondimenti storici e ricerche di grande interesse. Altra anima e memoria storica è stata Remigia Rey, sempre attiva e disponibile con i suoi contributi e articoli. Grazie ai loro articoli anche io ho scoperto tante cose belle di Courmayeur. E poi ci sono stati tanti altri, come Maria Carrozzino, e persone che mandavano pezzi, anche da fuori Valle".

"La Tsapletta - aggiunge l'ex direttore - al di là del nome "la chiacchiera" è stato sempre un giornale di racconti e memorie, e anche la riunione di redazione, se così possiamo chiamarla, era per me un momento speciale di ascolto e di scoperta. Ne serbo un bel ricordo".



**Luisa Aureli,
nove anni
alla guida de
La Tsapletta**

Il primo numero de La Tsapletta diretto da Luisa Aureli è stato il n.76, anno in cui il trimestrale raggiungeva la sua maturità anagrafica, i 18 anni!

Nel suo primo editoriale, Luisa, rifletteva sulla missione de La Tsapletta, sulla sua evoluzione e sulle diverse novità che erano state introdotte, un tratto comune ad ogni nuovo direttore che, insediandosi alla guida di uno strumento che racconta la comunità e ne è esso stesso parte integrante, si interroga su come farlo crescere.

Luisa Aureli è stata quindi alla guida de La Tsapletta dal settembre 2008 (n.76) all'ottobre 2017 (n. 111). "Quello che doveva essere il trimestrale lo avevo scritto nell'editoriale del mio primo nume-

ro ed è ciò che ho portato avanti con coerenza e contemporaneamente continue reinterpretazioni per 9 anni - racconta Luisa - non c'era una vera e propria redazione costante bensì un grosso lavoro di coordinamento e connessione da parte mia delle proposte che arrivavano, che completavo eventualmente in prima persona con articoli e/o immagini di ricordo dei contributi spontanei che ricevevo. La "vita di comunità" nelle sue mille sfaccettature e manifestazioni è stato il faro portante di tutte le scelte e di tutti i numeri". Come scriveva del suo editoriale "La Tsapletta sarà lo strumento attraverso cui, come sempre maggior forza (ed orgoglio), disegneremo l'immagine di ciò che è oggi la nostra comunità e su quali siano le sue reali potenzialità: con realismo, senza sconti, ma anche senza gli inutili e dannosi disfattismi con cui tutti, purtroppo, tendiamo a vivere e a...tsaplettare nel quotidiano!".

Tra le novità introdotte allora figuravano l'impianto grafico, innanzitutto con l'introduzione delle foto a colori. In copertina veniva mantenuta l'immagine in bianco e nero scelta dai fondatori del giornale, con la Piazza della Chiesa piena di gente, incorniciata dalla macchia di colore della foto ripresa dal retro di copertina, che cambiava numero dopo numero. E ancora le pagine di Courma-Teen, così come de Les Enfants du Pays, "in un dialogo - come spiegava Luisa - fra le generazioni e le sensibilità, dove sia valorizzato il ruolo e l'importanza del contributo di ciascuno".

Il lavoro è stato portato avanti con passione e competenza da parte della direttrice che vive direttamente e respira il paese in cui vive.



I ricordi come sempre sono molti quando si lavora per così tanto tempo all'interno di un prodotto editoriale di località, e anche gli aneddoti. "Le cose che ricordo con maggior affetto e piacere - ricorda Luisa - erano le telefonate subito dopo la distribuzione di un numero in edicola di "anziani" del paese come Remigia Rey e Samuele Vuiller: mi chiamavano per commentare le cose che avevano letto, magari anche dicendomi "ma sai che quella cosa non la sapevo?", per sorridere delle piccole sorprese che vi avevano trovato e lanciarmi già nuove idee per il numero successivo. Ricordo anche con piacere i commenti di chi incontrandomi in paese mi diceva "lo me lo leggo con calma, un pezzo al giorno, perché è scritto bene ed è tutto da leggere ... non ti annoi mai". Luisa Aureli ha chiuso il suo ultimo numero da direttrice de "La Tsapletta" con un saluto ed un ringraziamento a tutti coloro che in 9 anni avevano contribuito con "Un'idea, un pensiero, un disegno, una dedica, una foto, un articolo ...".

Dal novembre 2017 il sottoscritto ha preso il testimone del trimestrale da Luisa Aureli. Quel che è oggi La Tsapletta lo potete vedere sfogliando i numeri di questi mesi. A parte la grafica completamente rivista, questo strumento di racconto del territorio rimane sempre e comunque un bene della comunità, un patrimonio di parole che sono il frutto di coloro che hanno voglia di raccontare le sfaccettature e le anime della loro Courmayeur, tra passato e presente, tra riflessioni, critiche e buoni racconti.

LA BIBLIOTECA DI COURMAYEUR HA ACCOLTO L'ESTATE A BRACCIA APERTE

di **Simonetta Bellin**

Nonostante il periodo di grande incertezza e di coinvolgimento emotivo la Biblioteca di Courmayeur ha voluto guardare alla bella stagione con fermo ottimismo e voglia di andar avanti. La biblioteca ha così riaperto i battenti il primo luglio, presentandosi in una veste leggermente diversa: le pareti di plexiglass lungo il bancone, la segnaletica a terra, i pannelli che segnalavano i servizi offerti e quelli non ancora fruibili, le sedute distanziate. A non essere cambiata è invece l'atmosfera di grande serenità che da sempre si respira tra i nostri amati libri. Anche il balcone si è presentato nella sua solita veste estiva, con i gerani vermigli ad incorniciare il panorama mozzafiato delle montagne e le comode sedute che offrono un angolo di quiete e di bellezza a chi vuole sedersi per sfogliare una rivista o un libro preso a prestito. A piccoli passi i frequentatori della biblioteca sono così tornati a farci visita, le prime volte con passo incerto, con la paura forse di fare qualcosa di non consentito, poi con passo sempre più spedito, rinfrancati anche dal sorriso dei nostri occhi,

un sorriso che la mascherina non riusciva a celare. È stata, infatti, una gioia per noi vederli tornare e poter mostrare loro le varie novità sugli scaffali, spiegare cosa si poteva fare e cosa no, scambiare le prime impressioni sulle esperienze vissute durante il lockdown, insomma, vedere la biblioteca tornare a vivere.

Questa estate la biblioteca, per i suoi eventi, ha approfittato di questi tempi un po' incerti per andare in trasferta, spingendosi fino al Jardin de l'Ange e facendosi una bella camminata fino al limitare dei nostri amati boschi. Per far fronte alle limitazioni legate all'emergenza in atto abbiamo infatti deciso di spostare gli appuntamenti estivi della biblioteca nel cuore di Courmayeur, al Jardin de l'Ange, così come al Parco Bollino e al Parco Abbé Henry.

Al Jardin de l'Ange, grazie al video dal titolo "**La biblioteca non si ferma e porta nel cuore di Courmayeur i suoi eventi**", proposto dalla biblioteca a preambolo di ogni incontro, gli spettatori si sono visti magicamente trasportare all'interno



della biblioteca stessa grazie alle immagini che, scorrendo sul grande schermo, mostravano le sale studio ampie e luminose, gli scaffali colmi di libri, le comode poltroncine del terrazzo, il panorama delle nostre montagne, ricordando così che la biblioteca era aperta in sicurezza e che li aspettava con i suoi tanti libri da prendere in prestito e da leggere, magari immersi nella natura come la ragazza protagonista del video.

Gli **eventi estivi** si sono così susseguiti inframezzando l'ampio calendario di appuntamenti offerto dal Centro Servizi Courmayeur, con il quale abbiamo collaborato sia per l'organizzazione di **Autori in Vetta**, la rassegna letteraria della biblioteca oramai alla sua terza edizione estiva, sia per **Fiabe Remix**, una serie di sei incontri dedicati ai più piccoli.

Ma vale la pena spendere qualche parola in più per **Fiabe Remix**. Per illustrarvela al meglio dovette provare ad immaginare un prato di erba e di aghi di pino, poi, su questa, un'infilata di abeti, aceri e pini, e il sole che si infila tra gli uni e gli altri formando meravigliosi giochi di luci e di ombre. Ora in questo scenario inserite una grande scatola di legno verde, alta suppergiù un metro e qualche, e su questa tanti piccoli sportellini: ecco, questo è la meravigliosa coreografia di Fiabe Remix!

Adagiandosi sul manto erboso, in corrispondenza di piccole bandierine posizionate per delimitare la distanza di sicurezza, i piccoli e i grandi spettatori

hanno potuto vedere uscire da quella improbabile costruzione un incredibile numero di personaggi: di volta in volta, Aladino, la Sirenetta con i piedi di capra, Cappuccetto Rosso e lo Pan Ner, Biancaneve e la mela renetta, Ravanin e la sua torre, Jacques e il fagiolo magico. Gli attori del gruppo teatrale Palinodie hanno infatti magicamente portato in scena alcune tra le più belle favole del panorama letterario, rimixate in versione moderna così da poter inserire alcuni elementi della nostra tradizione e nel contempo riuscire a cavalcare questi nostri tempi moderni, non dimenticando di trasmettere quei messaggi importanti che in una favola non devono mai mancare: **il rispetto dell'altro, il rispetto delle disuguaglianze, il rispetto di noi stessi e del nostro pianeta**. Insomma un piacere per gli occhi e per le orecchie di grandi e piccini che di volta in volta si sono trovati a girovagare tra i nostri boschi pur di non perdere l'immane appuntamento con la magia delle favole di Fiabe Remix. Ma non solo, tutti gli eventi di Fiabe Remix hanno avuto come ospite speciale il nostro M. Souris, il Topo da biblioteca della Biblioteca di Courmayeur, anche lui in trasferta, che ha salutato i tanti bimbi presenti ricordando loro che la biblioteca era aperta in sicurezza e che li avrebbe accolti, non solo d'estate, ma anche in inverno quando anche lui sarebbe tornato tra i suoi scaffali a sgranocchiare un po' dei suoi amatissimi libri.



Ma non si può guardare agli eventi dell'estate appena trascorsa senza parlare di loro, il giornalista Enrico Martinet e il fisico teorico Fabio Truc.

Portare il duo ormai consolidato di **"L' - lievi dialoghi su fatti, scritti e misteri del cosmo"** nello scenario del Jardin de l'Ange poteva sembrare un azzardo. Per chi li conosce, e sono in molti ad attenderli con ansia, sa che il loro stile si presta più ad un piccolo salotto - qual è la saletta dei volumi storici della biblioteca - che non a un grande spazio, seppur meraviglioso, come è il palco del Jardin de l'Ange. Ma anche in questo caso Martinet e Truc non hanno deluso, anzi hanno fatto il sold-out durante tutti i loro appuntamenti. E così sul palco dell'Ange, tra un commento ironico e l'altro, si sono rincorsi argomenti assai intensi e diversi tra loro.

Durante l'evento dedicato al "Male nel mondo invisibile" Enrico e Fabio hanno fatto sprofondare il numeroso pubblico presente nell'infinitamente piccolo per incontrare ciò che ha spaventato e ancora spaventa il mondo, il virus Covid-19, quel male invisibile che il fisico Truc ha indagato con una ricerca nella sua terra di origine, Cogne, con una singolare sperimentazione. E visto che in quelle dimensioni c'è anche il segreto della materia, l'origine dell'universo, il duo ha proposto un viaggio tra i misteri e l'apparente magia della quantistica alternandoli a letture di romanzi, poesie e saggi.

Con la serata dedicata a "Il topo di Einstein e il gatto di Schrödinger", Fabio Truc ha messo a confronto il genio e l'ironia di Einstein con uno dei più straordinari paradossi dettati dalla fisica quantistica e rivelati da Erwin Schrödinger, premio Nobel nel 1933. Il fisico Truc, grazie anche ad alcune slides trasmesse sul ledwall del Jardin de l'Ange, ha mostrato, in modo ironico ed accattivante, come alla contemporaneità di due stati opposti, la vita e la morte del gatto, Einstein risponde con ironia indicando la "risposta" impossibile del topo, là dove

tutto ruota intorno alla sovrapposizione di stati che in letteratura corrispondono a un'indeterminatezza di identità che contraddistingue la grande letteratura tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento.

Infine con l'appuntamento dal titolo "Papà, perché la notte è buia", il giornalista Martinet e il fisico teorico Truc, nel corso di una serata ironica e frizzante, hanno proposto al numeroso pubblico presente un interrogativo in apparenza ingenuo ma che nasconde in realtà una sorta di paradosso rispetto ai miliardi di stelle che riempiono il cielo. Fabio Truc, davanti alla bellissima immagine della Notte Stellata di Vincent van Gogh proiettata a fare da sfondo sul grande schermo dell'Ange ha illustrato in modo semplice ed efficace la soluzione di quello che viene definito il paradosso di Olbers, soluzione tutt'altro che scontata e che fu ipotizzata da Edgar Allan Poe in uno dei suoi racconti.

Insomma, è stata davvero una gran bella Estate quella oramai alle porte, e la Biblioteca di Courmayeur, aperta e in sicurezza, si sta già preparando ad organizzare gli eventi dell'Inverno, non dimenticando però di godersi quella che è la meravigliosa e coloratissima stagione dell'Autunno.

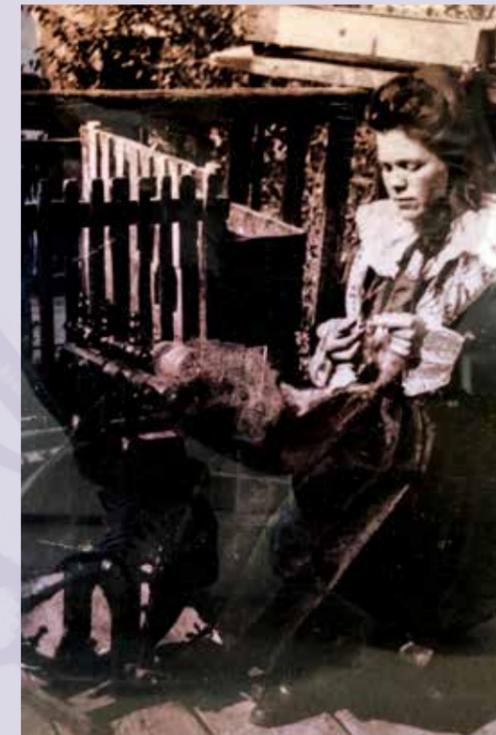
Buon Autunno a tutti!



L'ANGOLO DELLE TRADIZIONI: LA ROBA DI FEIHE, LO BEURGO E LO TZAVEN

La nostra dinamica e solerte bibliotecaria, Simonetta Bellin, tra le innovazioni apportate agli spazi della biblioteca, ha pensato all'angolo delle tradizioni, attivo ormai da diversi mesi. Attualmente lo spazio ospita diversi rimandi al passato! Il vestito in esposizione è quello delle feste! "La roba di féihe" un gran bel vestito di Felicite Vuiller! Semplice ma impreziosito dall'ampia fascia di velluto sui polsini, testimonia lo status della famiglia. Lei era infatti figlia di Vuillier Pantaléon, sindaco di Courmayeur a metà del 1800. L'abito è stato custodito con cura da tutte le successive spose di casa Favre (Simeon Favre era il marito di Felicite), così come ha fatto Livia Fleur, moglie di Silvio Favre, che lo ha gentilmente prestato alla Biblioteca di Courmayeur. Lo beurgo (il filarello) esposto è quello di Lydie Perrod Pavone, ritratta in foto, giovane donna in costume locale, mamma di Césarine Pavone, che ne ha proposto l'esposizione. Lydie, come si vede, è proprio intenta al lavoro al "beurgo" con il quale ha filato la lana per decenni, fino agli anni 80 del 900. In passato il beurgo poteva, quando le risorse economiche della famiglia lo permettevano, far parte della dote della sposa. Infine troviamo lo "tsaven" (il cesto) presente in ogni casa in varie misure, serviva per raccogliere erbe, uova, patate. Si ringrazia Denise Brunod per aver prestato la lana ed il cesto.

Ulteriori approfondimenti li potete fare recandovi in biblioteca a leggere i testi esplicativi e ammirando da vicino il tutto.



WHITEOUT, CORAGGIO, AUDACIA, SPERANZA.

Il mondo attraverso gli occhi di tre donne che hanno visto nella fine un nuovo inizio.

Anna Torretta, Eleonora Delnevo, Dorota Bankowska

di Anna Torretta

Il whiteout in montagna è quella situazione in cui si perde l'orientamento perché c'è la nebbia e sembra tutto bianco, se poi si cammina sulla neve il whiteout è completo e non si capisce più che direzione prendere. E' molto pericoloso in montagna, se non riesci ad uscirne, a trovare la direzione da seguire, puoi anche perderti e morire. Ma il whiteout può essere anche psicologico oltre che fisico. Il libro *Whiteout*, parte proprio da tre situazioni, completamente diverse, in cui non si vede la via d'uscita.

Chamonix 8 dicembre 2018, sono a Chamonix per ascoltare al TEDx, la presentazione sulla resilienza della mia amica para-climber, Eleonora Delnevo. Sono molti a presentare le loro attività, insieme alla "Lola", e rimango colpita dalla determinazione di Dorota Bankowska, Dot, la polacca, che fa la palombara, e lavora sotto i pozzi petroliferi nel mare del nord.

Nasce quella sera tra Lola, Dot e me, un'amicizia speciale, inattesa e all'insegna di tutte le forme dell'acqua: solida e liquida. Nasce l'idea di fare qualcosa insieme, che unisca le nostre qualità e specializzazioni. Il ghiaccio, che insieme alla montagna e al Monte Bianco è il mio regno. Il ghiaccio che è una delle passioni di Lola, ma anche la causa del suo incidente, paralizzata dalla vita in giù dopo il crollo della cascata che stava scalando. L'acqua scura degli abissi è l'"ufficio" della palombara Dot, una delle pochissime palombari al mondo, che però adora scalare su ghiaccio e ama la montagna e il Monte Bianco a tal punto da abitare appena sotto a Chamonix, a Servoz.

Nel libro si raccontano le nostre sfide culturali, psicologiche e fisiche. Lola è perfino riuscita a salire sul Capitan sulla via Zodiac a forza di braccia; la stessa via che io avevo salito alcuni anni prima in solitaria in 6 giorni con 5 bivacchi in parete.

L'amicizia si trasforma presto in un progetto ambizioso, folle e vitale come le protagoniste del libro, che è tutt'ora in corso d'opera per il prossimo inverno. La prima gara di ice-sliding: una disciplina sportiva inclusiva al 100%. Perché il vero traguardo sta nella partenza.



Ph. Mirko Sotgiu

TREKKING LETTERARIO 2020 E LA LETTERATURA FEMMINILE DI MONTAGNA

di Anna Torretta

Questa estate il CSC in collaborazione con le Guide di Courmayeur, ha offerto l'esperienza del trekking letterario, una proposta di escursioni con gli autori dei libri presentati lo scorso anno. Si è trattato di un modo nuovo per conoscere gli autori, per parlare di libri e vivere le montagne come fonte di ispirazione. I luoghi poi sono stati come sempre speciali: le valli Veny e Ferret e un appuntamento conclusivo all'Ange. Il trekking letterario 2020 è stato dedicato alla "letteratura femminile di montagna".

Invito due autrici incontrate nel percorso di scrittrice, Irene Borgna e Alessandra Beltrame, e un'amica di lunga data, la giornalista Linda Cottino. Il trekking offre tre giornate a tema, la prima dedicata ai bambini e alle famiglie, con la presentazione del libro "Le Alpi" di Irene Borgna, la seconda più impegnativa, per adulti, con le riflessioni di Alessandra Beltrame in "Nati per camminare" e la terza per tutti sul ghiacciaio, con Linda Cottino e il libro "Nina devi tornare al Viso".

Il 24 agosto - Mont Chetif

La passeggiata in cima al Mont Chetif parte da Pré de Pascal, per vedere Courmayeur dall'al-

to e per conoscere Irene e i segreti della montagna. Durante la giornata ragazzi, bambini ma anche gli adulti presenti, imparano a distinguere un abete da un larice. Irene racconta con semplicità e umorismo "Le Alpi": parla del ghiacciaio, passando dalla geologia, alla flora e fauna, alla storia dell'alpinismo, alle persone che lavorano sulle nostre Alpi, come la Guida Alpina e il Guardia Parco. Tutti i partecipanti provano ad arrampicare, con le Guide Alpine di Courmayeur, su una delle falesie attrezzate sul sentiero del Mont Chetif. La presentazione del libro è nel secondo pomeriggio all'"Hobo camping", in Val Veny.

25 agosto - Bivacco Comino

Ci aspetta una giornata fantastica, fresca e senza nuvole per salire al bivacco Comino con la giornalista Alessandra Beltrame, accompagnati dalle Guide di Courmayeur. Un'escursione che offre una vista fantastica e alcuni passi con le mani sulle rocce, ma che con le guide è diventata una piacevole giornata in sicurezza, in uno dei posti più solitari della Val Ferret. Alessandra, giornalista per 20 anni in Mondadori, che decide di cambiare vita e camminare, ci illustra il suo libro "Nati per cam-



minare". Ne nasce una piacevole discussione con le guide alpine presenti, sui modi diversi di vedere il camminare. Alessandra racconta il libro alle 17.00, nell'area gioco di Caramello a Planpincieux, dove numerosi turisti si presentano per ascoltare l'autrice.

26 agosto – Ghiacciaio del Gigante

L'ultima giornata non può che essere sul ghiacciaio, con passaggio obbligato da Skyway. Ci accompagna Linda Cottino con un libro storico sulla biografia di Alessandra Boarelli, la prima a salire sul Monviso, una settimana prima di Quintino Sella, ma che per pochissimo, causa nebbia, non arrivò in cima. Dopo un momento di lettura alla libreria Feltrinelli di Punta Helbronner, usciamo sul ghiacciaio con un forte vento in quota, che non permette di parlare del libro all'aperto, ma mette a dura prova i partecipanti, e rivela la montagna in alta quota, nella sua straordinaria e drammatica bellezza. Un vero piccolo whiteout ci spinge all'interno del Rifugio Torino per parlare di "Nina devi tornare al Viso" di Linda e anche di "Whiteout", il libro della sottoscritta. La presentazione del libro della Cottino, delle tre giornate di trekking e

delle altre autrici, Borgna e Beltrame, è all'Ange di Courmayeur nel pomeriggio, accompagnata dalle bellissime foto scattate dal Csc durante le escursioni.

Le Guide Alpine di Courmayeur che hanno accompagnato il trekking sono Luca Argentero, Niccolò Bruni, Valerio Glarey, Rudy Buccella e Gianluca Marra, oltre la sottoscritta.



"LA STORIA INFINITA" LUCIANONE DEDICA UNA FAVOLA AI PIÙ PICCOLI



Una storia magica, una storia per bambini, dove la montagna in tutte le sue declinazioni e con i suoi ritmi è protagonista. E' questo il frutto del nuovo libro e di quella incessante voglia di scrivere della guida alpina Luciano Mareliati, che qui conosciamo meglio come "Lucianone".

Scritta in italiano e francese questa storia, da leggere con calma, vede protagonisti un fanciullo e un vecchio, di cui si scoprirà solo alla fine l'identità. Riempiono le pagine, che scorrono a passo lento e attento, tante belle descrizioni che solo chi vive la montagna, come Luciano, riesce a presentarci. La scrittura è semplice e ricca di aspetti curiosi, tra animali, folletti, personaggi misteriosi e tante sorprese che coinvolgeranno i giovani lettori. Abbiamo scritto di "Lucianone" nel numero 118, dell'ottobre 2019, e a un anno di distanza torniamo a parlare di questo instancabile testimone della vita e della storia di Courmayeur, che con fantasia e creatività si è impegnato questa volta in un libro dedicato ai più piccoli, per far rivivere, attra-

verso la fantasia, elementi di cultura alpina, saperi antichi, leggende e un contatto con la natura tutto da scoprire.

Il libro "La Storia infinita" può essere acquistato presso:

- Les Pyramides, Viale Monte Bianco 21
- Tabaccheria Cattellino, Viale Monte Bianco 4
- Libreria Buona Stampa in Via Roma 4
- Ulisse Sport, Strada Regionale 32
- Tabaccheria Rabbia, Strada Regionale 34

I COLORI DI UN'ESTATE AI PIEDI DEL MONTE BIANCO

Musica, danza, scienza, laboratori per bambini, conferenze, concerti, alpinismo, libri, grandi autori e grandi personaggi: gli ingredienti che sono piaciuti al pubblico.

di **Moreno Vignolini**

E' stata un'estate diversa quella di Courmayeur, lo abbiamo accennato nel precedente numero de La Tsapletta. Il palinsesto estivo si è concentrato su un ventaglio di proposte all'aria aperta che hanno permesso a residenti e turisti di vivere diversamente il territorio: concerti, cultura, tradizione, eventi per i più piccoli, presentazione di libri, conferenze e momenti di riflessione sui grandi temi di attualità. Una proposta che è stata ben accolta e piaciuta, testimoniata da alcune mail arrivate in Comune e dai social. L'evento Vivo Verdi, con grandi musicisti di fama internazionale e protagonisti di concerti in suggestivi luoghi delle no-

stri valli, Fiabe nel bosco, Autori in Vetta, Scienze in Vetta, gli incontri di Fondazione Courmayeur, i trekking letterari, lo yoga, la Festa delle nostre Guide alpine e gli incontri per narrare le imprese con grandi e giovani alpinisti, i concerti con artisti nazionali e tanto altro ancora. Raccontare l'estate appena conclusa diventa un'impresa lunga, quindi anche questa volta lasciamo parlare le immagini, attraverso una carrellata di questi momenti, con fotografie che potete ritrovare in forma più estesa sui social di courmayeurmontblanc.it ad opera Giacomo Buzio.





20 ANNI DI "LO MATSON"

Un richiamo scritto se lo merita! "Chi li fa, ti aspetta!" - Lo Matsòn Courmayeur Food Market, ha celebrato infatti il suo ventennale. Questa rencontre di produttori enogastronomici locali, organizzata da CSC, è stata ancora una volta un momento di incontro, anche se vissuto in modo un po' diverso dal passato, viste le misure Covid. Ma dietro le mascherine i sorrisi si intravedono comunque, attraverso gli occhi di chi ha presentato il frutto del proprio lavoro legato al territorio e alle sue eccellenze. Un ringraziamento va ai 58 produttori locali che, tra profumi e sapori genuini, hanno reso Via Roma ancora una volta un luogo di riscoperta di sapori e di socialità. Tra le novità di questa edizione c'è stata quella che si è consumata al Parco Bollino, dove i più piccoli hanno potuto fare sco-

perte e mettere in campo la loro creatività divertendosi nei numerosi laboratori legati al territorio: il laboratorio legno, il laboratorio riciclo creativo, il mondo delle api. E poi quest'anno a dare valore all'evento anche il Pic Nic Lo Matsòn, il cestino con prodotti genuini realizzato dallo chef Agostino Buillas, del Café Quinson: Cheeseburger di trota fumé, Salada d Antan, Special Sandwich, Bavere di Zucchine, Cormayeurentse, Crème Brûlée. Insomma, un ventennale ben riuscito, con un bel fiume di gente che ha approfittato della bella giornata per riscoprire una genuina declinazione di Courmayeur tra tradizione e enogastronomia, con quell'ingrediente fondamentale e non tanto segreto che è la cordialità e maestria dei nostri produttori locali.



LA SCUOLA È RIPARTITA, TRA IL PIACERE DI RIVEDERSI E TANTE REGOLE DA SEGUIRE

La scuola ha riaperto le porte per un ritorno sui banchi in sicurezza. Dopo mesi e mesi di prolungata assenza fisica dagli edifici scolastici, i nostri ragazzi si sono ritrovati in un mondo che è molto diverso da come lo hanno lasciato. Maschere, distanziamento, igienizzazione continua delle mani, regole da seguire. Un'impostazione nuova che dovrà diventare presto abitudine. Il Covid-19 ha dunque generato nuove complessità e cambiamenti da adottare, oltre che tante attenzioni e preoccupazioni.

La dirigente dell'Istituzione scolastica Valdigne Mont-Blanc, Mikaela Bois, in una lettera inviata ai genitori per informare delle misure adottate nelle scuole relative alla normativa vigente anti covid, ha ricordato che quest'anno il rientro a scuola è stato "un momento importante e molto atteso. La didattica a distanza attivata dall'Istituzione con la collaborazione degli enti territoriali e di tutti voi (genitori) ha avuto riscontri positivi; alunni, docenti e genitori hanno potuto sperimentare metodologie didattiche innovative arricchendo le competenze digitali della nostra comunità. Quanto è stato acquisito non deve andare perso, però, naturalmente, nulla ha potuto sostituire quella che è la didattica in presenza".

Michol, che frequenta la seconda media, commenta così il rientro "C'è stata grande emozione nel rientrare a scuola e rivedere i compagni. Tante cose sono cambiate e fanno un po' stano: non toccare gli scorrimano, rispettare le distanze, le cartelle sempre piene da portare con noi per non lasciare nulla in classe anche quando facciamo educazione fisica, e tante regole da seguire per il covid-19". Un commento questo che fa sintesi del pensiero e della realtà in cui vivono la scuola ora tanti ragazzi e ragazze.

Andrea, studentessa del IV anno al Liceo Linguistico di Courmayeur racconta così questo inizio di anno scolastico: "Gel igienizzante? Preso! Mascherina? Presa! Temperatura corporea? 36.8 perfetto! Tutte le mattine prima di uscire di casa questa è la procedura per potermi avviare tranquillamente a scuola. Mi aspettavo che il ritorno in presenza sarebbe stato un trauma, e invece no. Rivedere i miei compagni dopo quasi sette mesi è stato emozionante, anche se tante cose sono cambiate rispetto all'anno scorso: "non passatevi la penna!", "igienizzati le mani per entrare in classe!", "metti la mascherina per alzarti!".



Ma nonostante queste norme precauzionali non mi sono scoraggiata, non sarà il virus a impedirmi di frequentare le lezioni regolarmente e rivivere la normalità di cui ero stata privata a marzo. Nonostante siamo tutti divisi, io e i miei compagni non abbiamo perso confidenza. Distanti ma vicini! È la complicità che fa di un gruppo di studenti una classe... che ormai è diventata una seconda, grande famiglia!".

Rebecca, studentessa del IV anno al LLC, aggiunge la sua riflessione: "A mio avviso, il ritorno a scuola dopo il lockdown è stato difficile per tutti; ci siamo dovuti adattare a tantissimi cambiamenti, sia dal punto di vista dell'organizzazione, sia dal punto di vista sociale. Tornare sui banchi quest'anno è stato come ricominciare da zero, ci sono state tantissime novità: con i professori e con i nostri compagni bisogna comunicare in maniera diversa "a distanza", e di conseguenza i lavori di gruppo, così come le attività a contatto sono proibite. Ovviamente ci rendiamo conto che rispettare le regole è uno sforzo che dobbiamo cercare di fare tutti insieme per evitare di avere contagi ed essere a nostra volta contagiati". Insomma, felici di tornare a scuola, ma con mille incognite e preoccupazioni. Incrociamo quindi le dita affinché vada tutto bene!

Auguriamo, infine, a tutti gli alunni e studenti di Courmayeur in particolare, al corpo insegnante e a tutto il personale un buon inizio di anno scolastico, ricco di piaceri e soddisfazioni, buone esperienze da fare e nuove consapevolezza da apprendere!

GENTI DI MONTAGNA E NON...

dai nostri lettori

di Vittorio Bigio

Si sbriciola il territorio, la sua integrità, la tessitura del tempo che la mantiene. Questi luoghi diventeranno case separate dalla terra, dai boschi, dai monti. Terre separate dall'aria...

Quando raggiunsi Courmayeur mi parve di aver toccato il cielo, avevo vent'anni e il villaggio era un luogo indecifrabile, che intrigava la mia mente, affascinante.

Così lo erano i suoi abitanti. Bellissimo.

Non credo nel destino, o meglio, se esiste ognuno può accettarlo o modificarlo a piacimento. Se arrivai a Courmayeur fu perché lo desideravo tanto. Non fu destino.

Nato e vissuto fino a vent'anni a San Remo, si proprio quello del Festival, con una madre montagnana e un padre medico e ottimo alpinista, scelsi per la "naia" il corpo degli alpini.

Deprimente C.A.R. a Bra, dove non vedevo ne sentivo profumo di montagna, giunto al termine chiesi al Capitano di venir trasferito ad Aosta.

- Ma tu vieni da San Remo, dal mare, cosa vuoi fare tra le alte vette? -

- Comandi Capitano, sono un buon sciatore e un discreto alpinista.-

E venni trasferito ad Aosta, destinazione il Castello, perché ero uno "studiato", come si diceva ai tempi.

Dicevo del destino, ognuno crea il suo.

Giunse, dopo circa una settimana di cartacce e moduli, una segnalazione via telex dal Veneto: un alpino sciatore, assegnato a Courmayeur, a seguito di un brutto incidente, era stato congedato.

Il maresciallo rabbuiato strillò

- Ora lo sento il tenente Stella, chi ci manda al Plotone? -

Poi con uno sguardo inquisitore:

- Ma tu Bigio, hai detto che sai sciare, vuoi andar tu al Plotone Atleti di Courmayeur? -

Naia potente pensai, guarda che combinazione.

Feci sì col capo, avrei abbracciato quel vecchio maresciallo.

Naia Potente, era il motto del grande Tassotti.

Il Tass, maresciallo che mi accolse il giorno successivo alla caserma Perenni.

E la sera, in piedi sulla branda, cantai per i Veci e per i Nonni.

- Vieni da San Remo, allora canta figlio, canta figliaccio! -

Il Festival già allora mieteva vittime.

Quando entrai, con la soggezione del sognatore, al Bar delle Guide, una signora mi accolse con un sorriso, mi guardai attorno, c'era un flipper, due calciobalilla, un juke box.

E niente guide alpine. Ne manco foto di montagne.

Era il 1961, reputai, chissà perché, fosse l'anno della fine.

E ciò che temevo allora, accadde...

Oggi, non so quante siano le abitazioni costruite nel villaggio che conobbi allora, dentro il villaggio, attorno al villaggio, sopra il villaggio. Tante, tantissime. Forse migliaia... Cemento. Edilizia selvaggia, o solo inutile?

Mai più la Dora avrà la forza di attrarre l'annegato, di far specchiare il folle, e le nostre strade bianche non condurranno personaggi solitari e curvi a trascinare carriole, ne viaggiatori innamorati del monte a cantare versi osceni o recitar poesie alla luna e ai larici dimenticati.

Non verranno più giù tronchi dai boschi fischiano, ne slittoni sulla neve, e freni umani sulle stanghe. E nessun contadino ci sembrerà un orco, nessuno spaventapasseri un fantasma, nessuna falce il simbolo della morte.

Questi luoghi non saranno più il villaggio diffuso e misterioso che solleticava le nostre menti, non cresceremo più imparando a distinguere le ombre dei fossi, l'odore del letame sano, il silenzio dei vecchi, il colore delle ciliegie selvatiche, il sangue del maiale, le orme della lepre sulla neve vergine.

Nessuno incontrerà la linea delle nebbie, dove perdersi in fantasticherie.

Non ci saranno più nefomanti a divinar nuvole, ne ci imatteremo in nuvoli di farfalle colorate, a sorvolare i prati.

Scomparse rane e lucciole, farfalle.

Resteranno a gracchiare i corvi. Neri.

I costruttori sono come le processionarie, piazzano in alto i loro nidi bianchi, un poco sconci, e se non le fermi con adeguati interventi ti distruggeranno il bosco.

In breve tempo.

Vivo quassù da 50 anni e ho visto sbriciolarsi il territorio, abbattuti abeti, franate montagne, subito nascoste alla vista, con siepi e verdi reti di plastica.

Cemento.

Ho visto, incanalate dal cemento, le acque del grande fiume, dove abbondavano le trote veraci, quelle difficili da pescare.

Ho visto interi villaggi sorgere, là dove cadevano le valanghe.

E prati dove mio figlio sciava, trasformati in alberghi o asfalto.

E alberghi convertiti in condomini, di frequente chiusi.

E villaggi, frazioni, svuotate dai negozi, dalle scuole, dai bar, dai montanari.

Per far posto a palazzi, case, casine, casette, a volte sotterranee catacombe, là dove un tempo i montanari ospitavano capre e galline.

E facce nuove, tante, e non sempre rassicuranti. Forestieri. Cialtroni.

Facce dal soldo facile, di mestieri scontrati ...
Cemento.

Abbiamo soldi ma il sorriso, dentro, non c'è più, si è nascosto all'ombra dei condomini, è andato via insieme alle farfalle ...

E noi saremo niente, passeggeri di un'ambulanza che ha smarrito la strada per la salvezza. Se non agiamo subito, con coscienza e amore, queste terre diverranno deserti dissecati dalla chimica, dal cemento, dalle automobili.

E anche i boschi residui e le nostre montagne perderanno il sorriso.

Noi l'abbiamo perduto.

Un sussurro, nel suono del silenzio

A VOLTE RITORNANO (reminiscenze pandemiche)

Che ambiguo sono, torno ad inchiostrare dopo qualche anno la "Pettegola" e subito un titolo incomprensibile...beh! La prima parte penso sia stata spiegata ed intuita, nella parentesi ci entro adesso.

Ragazzi che periodo è stato per noi, sani o malati, asintomatici o reumatici, lavoratori a tutti gli effetti o inibiti dal DPCM su prolifera indicazione del CTS e del Ministro sua santità!Eventi simili sono rapportabili ad altri visti dai nostri avi in tempi non "videabili" e circoscritti in zone nelle quali i deceduti furono numeri non paragonabili a quelli di questo batterio mostriciattolo. Per fortuna orde di conoscitori specifici della materia disegnarono a suo tempo il perfetto vademecum con il quale sopperire al tutto. Fu così l'inizio del mitico lockdown, sandwich integrale da noi mal digerito, capace di togliere la libertà civile e pubblica portandoci a cantare e sbattere coperchi dai balconi senza immaginare che quella era una vera e propria protesta e non una libertà concessa. Personalmente ho trovato infamante e frustrante il divieto al lavoro dopo che per una vita l'hai fatto con passione e dedizione anche perché ben non si è capita l'utilità di alcuni punti di poter continuare il loro smerciare servizi e prodotti, mentre altri sarebbero divenuti ricettacoli di infezioni. Ragionateci su ciò.

L'attacco al cuore della nazione c'è veramente stato, ma forse era più contingentabile e aggredibile con un dovuto atteggiamento di approccio quando, agli albori, la cosa veniva documentata con gli inviti alla prudenza e le attenzioni verso gli anziani e le persone portatrici di patologie già

acute e quindi più vulnerabili. Poi l'ignoranza sulla malattia ha fatto il resto e la sperimentazione smodata ha accentuato tutto il processo vorticoso all'indietro con le conseguenze che ben sappiamo.

Non entro sui giudizi e su come la penso perché sarei considerato faceto. Vedo comunque i ragazzi a scuola e sorrido per loro, come sorridevo quest'estate nel vederli tutti insieme a giocare, chiacchiere, fare sport. Qualche giorno fa su un noto canale mediatico guardavo 2 video musicali, uno era dei Coldplay (Viva la vida) e l'altro di Robbie Williams (Angels). L'abbraccio dei fans era sano, avventuroso per il rischio bodyguard, fantastico per la spontaneità tra star e ragazzi, ecco tutto ciò deve e dovrà tornare possibile senza divieti di sorta. Credo che il banco di prova che la nostra società ha affrontato sia stato immenso e non può essere ripresentato.

Onore al merito come si dice ma adesso ...VIVA LA VIDA! Come ero abituato anche un commento lavorativo lo lascio. E' stata una strana estate, abbiamo lavorato anche bene e sapevamo quale sarebbe stata la clientela. Noi sappiamo da sempre come siamo fatti, la più bella e affascinante nazione del mondo, ma ci siamo noi.

Auspicio una grande riapertura delle frontiere per la nostra salvaguardia turistica e così la penso perché si! E in bocca al lupo a chi governerà questo Comune, un po' montano un po' succursale cittadina, sperando riesca a dargli il lustro di... non mi ricordo più che anni.

See you Zillo

NIENTE GHIACCIAI, NIENTE FUTURO FREEDAYS FOR FUTURE

«Vedere nelle fotografie le differenze tra i ghiacciai del 1800 e quelli di oggi fa impressione ma vederlo dal vivo è tutta un'altra cosa. Camminare sulle rocce che una volta erano sepolte da metri e metri di ghiaccio mette davvero una sensazione di desolazione. Non tanto (o non solo) per la bellezza naturale che abbiamo perso... Ma perché tutto quel ghiaccio era acqua da bere, acqua per coltivare, acqua per cucinare. E probabilmente un giorno non ce l'avremo più». Questo il commento degli attivisti di di Freedays for Future del Piemonte e della Valle d'Aosta che sabato 5 settembre 2020 si sono recati a Courmayeur, in Val Ferret, ai piedi di quel che rimane del ghiacciaio Pré de Bar, dando vita ad una "linea bianca" posizionata dove una volta arrivava il limite della massa di ghiaccio. E' stata un'azione dimostrativa e simbolica per porre l'attenzione su un tema che nei territori alpini è concreto, presente da tempo e che muove riflessioni a tutto raggio, con conseguenze sulle quali esperti e ricercatori si muovono da tempo.

"I ghiacciai alpini **si stanno ritirando a una velocità senza precedenti** in migliaia di anni - scrivono sulle loro pagine social i ragazzi di **Fridays for Future, i militanti del movimento fondato da Greta Thunberg** - tant'è che quelli al di sotto i 3.500 metri di quota sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni, rappresentando un elevato pericolo per le risorse idriche di cui disponiamo. Il ritiro dei ghiacciai non rappresenta solo una minaccia per qualche specie sconosciuta in via di estinzione, ma andrà ad impattare in modo diretto sulla nostra vita sulla produzione agricola, mettendo in ginocchio l'economia".

"In questi due giorni in Valle d'Aosta abbiamo fatto molte azioni di sensibilizzazione - raccontano questi attivisti - e parlato con decine di turisti pre-



occupati: come si vede dalle foto, abbiamo ricreato il fronte del ghiacciaio di solo 30 anni fa con uno striscione di oltre 80 metri. Mentre quella linguetta, fragile e solitaria, in cima alla montagna, è tutto ciò che ne rimane oggi...".

Certo è che il tema è complesso e in Valle d'Aosta abbiamo un'osservatorio privilegiato di tali cambiamenti, per i quali lasciamo parlare però, in modo approfondito ricercatori e scienziati, dati alla mano e studi in corso. Azioni di questo tipo però ci sollecitano la riflessione e il pensiero e ci aiutano a cercare di approfondire quel che sarà, sollecitando azioni, incontri, dibattiti, su come dare vita concretamente ad un sistema territoriale e a comunità alpine che collaborino nel tracciare e portare avanti progetti in questo senso.

Oltre alla riduzione dei ghiacciai, delle risorse idriche, della sicurezza e dei grandi cambiamenti che tali scenari imporranno alla montagna, all'economia turistica e ai suoi abitanti, si pone la riflessione su un nuovo modo di vivere la montagna e di abitarla. Una riflessione che si impone a tutti, soprattutto qui a Courmayeur, ai piedi delle grandi montagne che respirano, si muovono, borbottano, mutano, come scrivevamo in un editoriale di qualche numero fa.



1990-2020 Trentennale FONDAZIONE COURMAYEUR MONT BLANC

Da un'idea di Adolfo Beria di Argentine la nascita del Centro Internazionale di Diritto, Società e Economia



Jessica Cavallero, giornalista

Era il 1990 quando il magistrato Adolfo Beria di Argentine ebbe l'idea di creare ai piedi del Monte Bianco un ente senza scopo di lucro al servizio della cultura. Nasceva così, di concerto con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il Comune di Courmayeur, il Censis e il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, da lui creato, la Fondazione Courmayeur Mont Blanc. Oggi la Fondazione compie trent'anni. Con quattrocento iniziative culturali organizzate a cui hanno partecipato circa 60 mila persone, 4 mila 500 prestigiosi relatori, 98 volumi pubblicati, la Fondazione conferma ogni anno il suo impegno nell'approfondimento di temi di diritto, società e economia dimostrandosi sempre attenta al territorio.



Lodovico Passerin d'Entrèves è il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione. Qual era l'obiettivo dei soci fondatori e come si è concretizzato negli anni?

"Creare un polo culturale di rilievo in Valle d'Aosta, obiettivo che si è concretizzato attraverso la realizzazione di programmi pluriennali di ricerca che permettono di acquisire leadership su specifici argomenti come "Montagna Rischio e Responsabilità", avviato nel 1993 e tutt'ora attivo con 23 volumi pubblicati ed una collaborazione con la Fondazione Montagna Sicura".

Come è cambiata la Fondazione in questi trent'anni?

"Ha dato impulso all'obiettivo posto dai soci fondatori sviluppando cinque aree specifiche: Iniziative con organismi internazionali come le Nazioni Unite, promuove, inoltre, studi, relazioni

e convegni con esperti, nei vari campi che vengono presi in esame; si occupa, poi, dei cambiamenti che investono la montagna grazie all'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" istituito nel 1994. Organizza, infine, gli Incontri di Courmayeur, oltre ad un'intensa attività editoriale.

In un mondo in continua evoluzione, la Fondazione come è riuscita a stare sempre al passo con i tempi?

"In quest'ottica hanno avuto un ruolo fondamentale gli Incontri di Courmayeur, nati nel 1997 da un'idea dell'economista Mario Deaglio per portare in piazza incontri aperti al pubblico su temi che riguardano il futuro prossimo.



Manifesto della Conferenza internazionale su "Come combattere il terrorismo attraverso il rafforzamento della cooperazione internazionale", Courmayeur, 22-24 settembre 2000



Immagine di repertorio di un incontro presso la Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Quali sono i temi oggetto di approfondimento e di studio da parte della Fondazione che le stanno più a cuore?

"L'Environmental, Social, Governance - ESG è un settore cruciale. A questo proposito segnalo la collaborazione della Fondazione con CVA SpA - Compagnia Valdostana delle Acque con diverse iniziative e un accordo, siglato di recente per il triennio 2021-2023, che si esplica in un progetto articolato su tematiche di carattere ambientale".

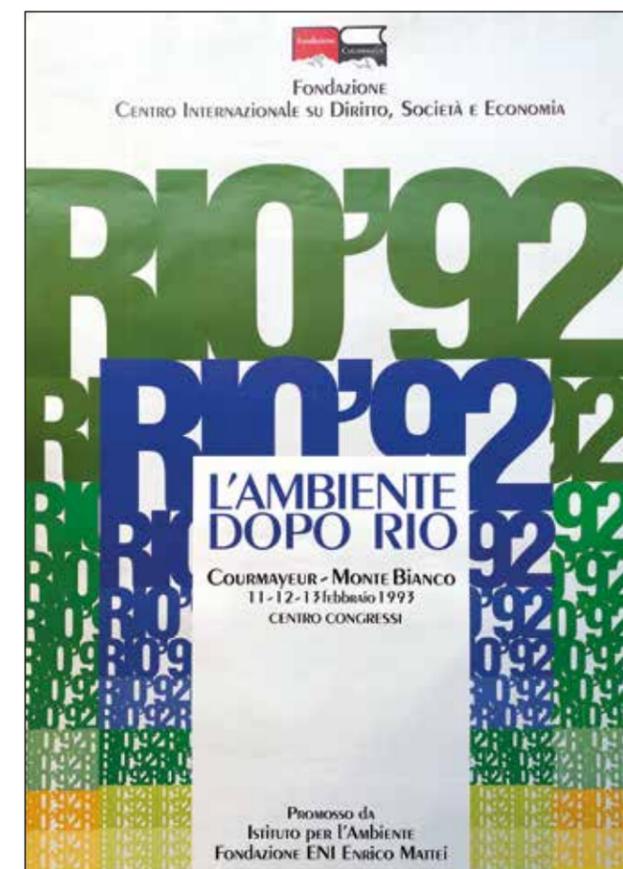
È un anno speciale per Fondazione Courmayeur Mont Blanc anche perché ricorrono il centenario della nascita di Adolfo Beria di Argentine e il ventennale della sua scomparsa. Qual è il suo ricordo del magistrato?

"È stato un grande magistrato italiano, conosciuto e stimato a livello internazionale. In tutta la sua vita, instancabile, fu un apprezzato promotore culturale. Ebbe un rapporto profondo con Courmayeur e la Valle d'Aosta. Quando era a Courmayeur pensava sempre a come mettere a disposizione di questa comunità le sue conoscenze, le sue esperienze, le sue relazioni. Anche da questo è nata la Fondazione Courmayeur".

Come sarà il futuro della Fondazione?

"Lo Statuto prevede un polo di ricerca, procederemo con lo sviluppo dei programmi pluriennali in collaborazione con il CNPDS, il Censis e gli enti con cui collaboriamo in Valle d'Aosta, in ambito nazionale ed internazionale. Concludo con un ringraziamento alla Regione,

al Comune, al CNPDS ed al Censis ed a coloro che, in forma di volontariato culturale, lavorano a queste iniziative".



Manifesto del Convegno su "L'ambiente dopo Rio", Courmayeur, 11-13 febbraio 1993

Giuseppe De Rita, presidente di Fondazione Courmayeur Mont Blanc ripercorre la nascita della Fondazione quando, trent'anni fa, il mondo intero si trovava in piena evoluzione.



Qual è stato il contesto storico che ha fatto da cornice alla nascita della Fondazione?

"Sono gli anni in cui cadeva il Muro di Berlino, c'era implicitamente in tutti quanti noi una curiosità, un

impegno di geopolitica. Ci chiedevamo come sarebbe cambiato il mondo, con un'Europa che poteva diventare autonoma. La scelta di far nascere la Fondazione a Courmayeur non è causale, c'erano le Alpi, ma era ancora più importante iconicamente per dire che c'era un punto di riferimento in questo processo di trasformazione che stava investendo il mondo".

Giuseppe De Rita da più di cinquant'anni interpreta i mutamenti sociali, economici e di costume dell'Italia e degli italiani. Negli ultimi trent'anni, quali sono i cambiamenti più rilevanti che ha affrontato il nostro Paese?

"Paradossalmente si può dire che abbiamo avuto grandi cambiamenti, ma anche la straordinaria capacità di resistere alle crisi, ai cambiamenti evidenti, a partire dalla ricostruzione. Con la democrazia è arrivata questa partecipazione collettiva di massa allo sviluppo con il miracolo italiano, lo sviluppo della piccola impresa, il made in Italy e lo sfondamento delle filiere di qualità italiane, enogastronomiche e del lusso. Siamo diventati esperti nel superare le crisi, quella del



Immagine di repertorio di un incontro al Jardin de l'Ange

2001 con le Torri Gemelle, quella del 2015-2016 e stiamo cercando di superare la crisi attuale del Covid. È come se ci fosse nel Dna italiano l'esigenza di far ripartire tutto, tutti insieme".

Rispetto alla pandemia di Covid, ha parlato di una situazione di "incertezza" e di "paura" che ha caratterizzato i mesi dell'emergenza. Dopo la riapertura del Paese a che punto è ora l'Italia?

"Io devo dire che la paura è stata tanta e c'è ancora. Ho visto situazioni di paura che non mi sarei mai aspettato di vedere. È la dimensione umana di un popolo che per molti anni vive in modo tranquillo e agiato di fronte all'idea di non avere più agiatezza e tranquillità, un fattore grave che genera incertezza sul futuro. Questo spiega il perché ci sia ancora, non l'abbiamo superata".

Da sessant'anni frequenta la Valle d'Aosta. Come l'ha vista cambiare negli ultimi trent'anni?

"La Valle d'Aosta la frequento dal 1950, fatto che mi permette di fare paragoni tra ricordi e realtà effettiva che fanno impressione. Arrivare in Valle nel 1959-1960 significava non vedere

un fiore. Da decenni, invece, ogni paese che si attraversa è pieno di fiori. È importante perché è l'atteggiamento della popolazione che si apre al mondo, guarda lontano, oltre alla roccia, guarda oltre il panorama ultimo, vede lontano e colorato. Vengo tutti gli anni e vedo una dimensione del colore diversa, un modo di pensare e ragionare diverso. Nell'intimo del cuore del visitatore sessantennale tutto questo è importante".



LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Il progetto sostenibile di architettura

Atelier didattico (seconda edizione), organizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino
8 e 14 ottobre, Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc

ArchAlp numero 4: Per una nuova abitabilità delle Alpi. Architetture per il welfare e la rigenerazione

Incontro *online* organizzato in collaborazione con l'Istituto Architettura Montana - IAM del Politecnico di Torino
15 ottobre 2020

Architetti e territori. Maruša Zorec in Slovenia. Ereditare una tradizione

Incontro *online* organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
22 ottobre 2020

Alpi partecipate. Montagne in mostra

Incontri *online* organizzati in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
**18 novembre 2020 – 19 novembre 2020
25 novembre 2020 – 26 novembre 2020**

Il Mercato dell'Arte e dei Beni da Collezione

Workshop organizzato in collaborazione con Deloitte&Touche
Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, dicembre 2020

Per ulteriori informazioni:

www.fondazionecourmayeur.it



Volume Montagna Rischio e Responsabilità n.20
Du piolet à internet. Applicazioni transfrontaliere di medicina di montagna

IN RICORDO DI COSIMO ZAPPELLI A 30 ANNI DALLA SCOMPARSA

di Guido Andruetto

È stato presidente della Società delle Guide di Courmayeur, un personaggio molto amato e rispettato, sia per la sua umanità che per le sue doti alpinistiche e il suo rigore nell'esercizio della professione di guida alpina del Monte Bianco. Cosimo Zappelli perdeva la vita nel settembre del 1990 sul Pic Gamba, la prima torre della cresta sud dell'Aiguille Noire de Peuterey, insieme ad un suo cliente, travolti da un improvviso e inevitabile distacco di sassi e ghiaccio.

Sono passati trent'anni da quel tragico incidente ma la memoria è viva ed anche l'affetto che ancora si percepisce nei suoi confronti non solo da parte delle guide ma da tutti quelli che lo hanno conosciuto. Riposa nel camposanto di Courmayeur, vicino a un monolito di granito bianco.

Esiste una scuola di alpinismo intitolata a suo nome dal Cai di Viareggio, la sua città natale. Ricordarlo oggi nel trentennale della scomparsa è un atto doveroso per onorare l'attività alpinistica di una guida di Courmayeur che ha scritto pagine indelebili nella storia dell'alpinismo in particolare nel gruppo del Monte Bianco.

Con l'alpinista e guida Giorgio Bertone, maestro di montagna e di vita di Renzino Cosson, Zappelli



Al ritorno dalla 1ª salita invernale dallo sperone Cassin, alla Parete Nord delle Grandes Jorasses - m 4208 - 23-30 gennaio 1963 (Archivio Cosimo Zappelli su gentile concessione di Marco Zappelli)



Al ritorno dalla 1ª salita della parete sud-ovest del Trident m 3693 - 18 settembre 1963 (Archivio Cosimo Zappelli su gentile concessione di Marco Zappelli)

a partire dai primi anni Sessanta aprì diverse vie di notevole difficoltà sul versante della Brenva e all'Aiguille Croux. Nel settembre del '64 salgono lo sperone nord-est della Pointe de l'Androsace, una nuova via che venne dedicata alle guide alpine Cesare Gex e Sergio Viotto.

Zappelli fu legato anche a Walter Bonatti, con cui realizzò ascensioni di grande rilievo tra cui la prima invernale dello Sperone Walker alle Grandes Jorasses per la via Cassin e una nuova via sulla parete nord del Grand Pilier d'Angle e sulla parete sud ovest del Trident du Tacul.

«Quelli erano anni molto particolari a Courmayeur» ricorda il figlio Marco Zappelli, anche lui è diventato guida alpina, oltre ad essere un apprezzato fisioterapista, «c'era Walter Bonatti che aveva fatto sicuramente scalpore con le sue ascensioni e c'erano personaggi come Toni Gobbi, o Gigi Panei, persone che arrivavano da fuori e che avevano iniziato a vivere a Courmayeur e a vivere di montagna. Bonatti e mio padre fecero molte cose insieme, ma nel 1963 si può dire che le loro strade si separano, quando mio padre entra nella Società delle Guide. Giorgio Bertone arrivò proprio quell'anno e cominciò a scalare con mio padre. Lui e Giorgio erano avanti di vent'anni con i materiali di cui disponevano all'epoca».



Al ritorno dalla 1ª salita della parete nord del Grand Pilier d'Angle al Monte Bianco - 22-23 giugno 1962 (Archivio Cosimo Zappelli su gentile concessione di Marco Zappelli)



Cosimo Zappelli insieme all'alpinista e guida alpina di Courmayeur Giorgio Bertone negli anni '60 (Archivio Cosimo Zappelli su gentile concessione di Marco Zappelli)

Zappelli ha lasciato una traccia anche come scrittore di libri e saggi sull'alpinismo, il soccorso alpino e l'attività di guida alpina. Tra questi vanno menzionati certamente "Sos in montagna. Fatti e tecniche del soccorso alpino" nato dalla collaborazione con il capitano Luigi Ezio Borra, pilota degli elicotteri della SMA di Aosta e del dottor Pierre Girardet, medico anestesista-rianimatore a Grenoble e guida alpina. E anche il volume "Guida non è solo un mestiere", diventato un titolo di culto, anche per le pregiate illustrazioni fotografiche a colori.

L'EVOLUZIONE DELLE FIERE SULL'OUTDOOR L'ESEMPIO TRAIL CAMP

di Guido Andruetto

Ha ragione André Grivel, che con il fratello Enrico è alla guida del nuovo spazio 4810 rental e food con caffetteria e noleggio e-bike e sci a Dolonne in rue des Forges, quando dice che il futuro delle fiere di materiali sportivi è fuori, nella natura, nei luoghi all'aperto, non solo a causa dell'emergenza del Covid-19. Una fiera sull'outdoor fatta in indoor non ha semplicemente senso, sostiene Matteo Pellin, guida alpina di Courmayeur e responsabile con il fratello Luca del camping Monte Bianco La Sorgente in Val Veny, dove a inizio settembre si è svolto il primo Trail Camp su tre giornate dedicato ai sempre più numerosi appassionati di trail running.

Con focus su materiali, alimentazione, medicina, integratori, preparazione fisica. «Un evento molto riuscito – spiega Pellin – vi hanno preso parte una quarantina di atleti tra cui una buona parte che costituisce la nazionale italiana di skyrunner, i campioni di corsa in montagna come Aymonod, Dematteis ed altri ancora. Chi ha partecipato ha avuto la fortuna di confrontarsi sia sul campo che a parole con questi grandi campioni. Grazie agli sponsor dell'evento si è potuto dare un ottimo servizio sia a livello tecnico con il test dei materiali (La Sportiva, Ferrino, Mico, Mtbness) sia dal punto di vista food (latte Pellissier, Maley, Alce nero), aperitivi e cene a tema. Il fotocontest ha premiato le quattro categorie con bellissimi premi dati in omaggio dagli sponsor, molto apprezzate sono state le conferenze sull'alimentazione e l'integrazione e sull'aspetto psicologico per come affrontare i problemi in fase di stress fisico.



Un arrivederci a tutti è stato poi dato con una ricca polenta e salsiccia al cospetto delle Grandes Jorasses e del Monte Bianco.

Un esperimento che ha funzionato e che apre nuovi scenari per quanto riguarda appunto le fiere sportive in particolare legate all'outdoor. La Val Veny, con i suoi campeggi aperti d'estate, i boschi, i sentieri, da percorrere anche nella stagione autunnale con trekking a piedi, in mountain bike o con l'e-bike, si presta per essere un'ambientazione perfetta dove poter allestire gazebo mobili non invasivi per l'esposizione dei materiali di aziende di qualità del settore.

E' l'idea del cambiamento che anima scelte come quella fatta dal camping La Sorgente al Peuterey. Lo stesso cambiamento che ha portato la storica famiglia Grivel a ripensare la propria storia e a prendere nuove strade. «Il mondo dell'outdoor e degli sport di montagna è in costante movimento e la nostra missione è quella di aiutare le persone a vivere Courmayeur con protagonismo – spiega André Grivel – accettando nuovi stimoli e nuove sfide. Rinnovarsi è alla base di ogni evoluzione. A Dolonne, il nostro secondo punto vendita di 4810, non poteva mancare uno spazio dedicato alla cucina di montagna. Un ambiente incentrato sul food per i più golosi, con ricette e prodotti tipici di Courmayeur e della Valle d'Aosta. Dalla colazione all'aperitivo, mentre si rifanno le lamine o si noleggia l'e-bike, vale la pena gustare qualcosa di buono».



TOR IN GAMBA

...e se la strada è in salita, è solo perché siete destinati ad arrivare più in alto"



Trecentoquarantadue chilometri di sviluppo, 24mila metri di dislivello positivo. Il primo Tor in Gamba - "Le Tour de la Vallée D'Aoste for Amputée" ssi è chiuso alla grande e per le nove squadre al via è stata un'avventura indescrivibile, ricca di emozioni, incontri e... tabelle orarie iniziali saltate che hanno determinato la riorganizzazione della rete di volontariato dietro le quinte. Eh sì, perché i nostri atleti amputati hanno tagliato tutti i tempi e hanno dimostrato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, grande forza, impegno, passione, preparazione, costanza! Bravi tutti, atleti, accompagnatori, volontari e organizzazione. Non è stata una gara singola, nessuno ha sfidato nessuno, la formula della staffetta è nata dal rispetto delle capacità di ogni atleta partecipante all'evento. Alcuni di loro hanno percorso tratti più lunghi di altri. Alcuni hanno camminato in salita, altri in discesa. E' stata in realtà una grande e unica squadra!

Partiti il 12 settembre i trailers "in gamba" (Francis Desandrè, Moreno Pesce, Loris Miloni, Lino Cianciotto, Salvatore Cuttaia, Rocco Cesare, Max Cavenago, Andrea Lanfri e Massimiliano Coda) e



i loro accompagnatori hanno tagliato il traguardo il 19 settembre a Courmayeur, superando brillantemente le trenta tappe del programma della staffetta. All'arrivo ad accoglierli è stata una gran folla, con i Beuffon ad accompagnare gli ultimi passi verso il traguardo e la nostra olimpionica Federica Brignone!

Il progetto "Tor in Gamba", è nato grazie alla collaborazione tra Team3Gambe, Gamba in spalla ed un gruppo di amici, che si sono messi a disposizione per aiutare a raggiungere un obiettivo importante. Non è stato il risultato del singolo, ma il risultato del gruppo a contare. "Il tempo non conta, il valore da condividere è il viaggio comune e il legame che si crea tra le parti" hanno commentato gli organizzatori.

Le anime di Tor in Gamba sono Moreno Pesce (veneto di Noale, ha perso la gamba in un incidente motociclistico nel 1997) e Francis Desandré, valdostano di Quart, vittima di un incidente sul lavoro nel 1989. "Il progetto è nato con la voglia di trasmettere un messaggio sociale forte alle persone diversamente abili - commentano - ma anche a quelle normodotate. La disabilità aumenta con il pregiudizio: l'invalidità non è solo un concetto fisico ma un'ideologia radicata nel pensiero comune che immagina il disabile come persona emarginata e dalle limitate possibilità fisiche. Con Tor in Gamba abbiamo voluto abbattere la montagna psicologica per lasciare spazio alla montagna vera".



IL PARCO DELLA LETTURA DI MORGEX, COME NASCE E CRESCE UN PROGETTO

di Césarine Pavone

Ci sono nella storia delle comunità umane, insperate consonanze che uniscono le idee e le visioni di donne e uomini risoluti a trasformare il loro sogno in realtà, in progetti innovativi e fecondi.

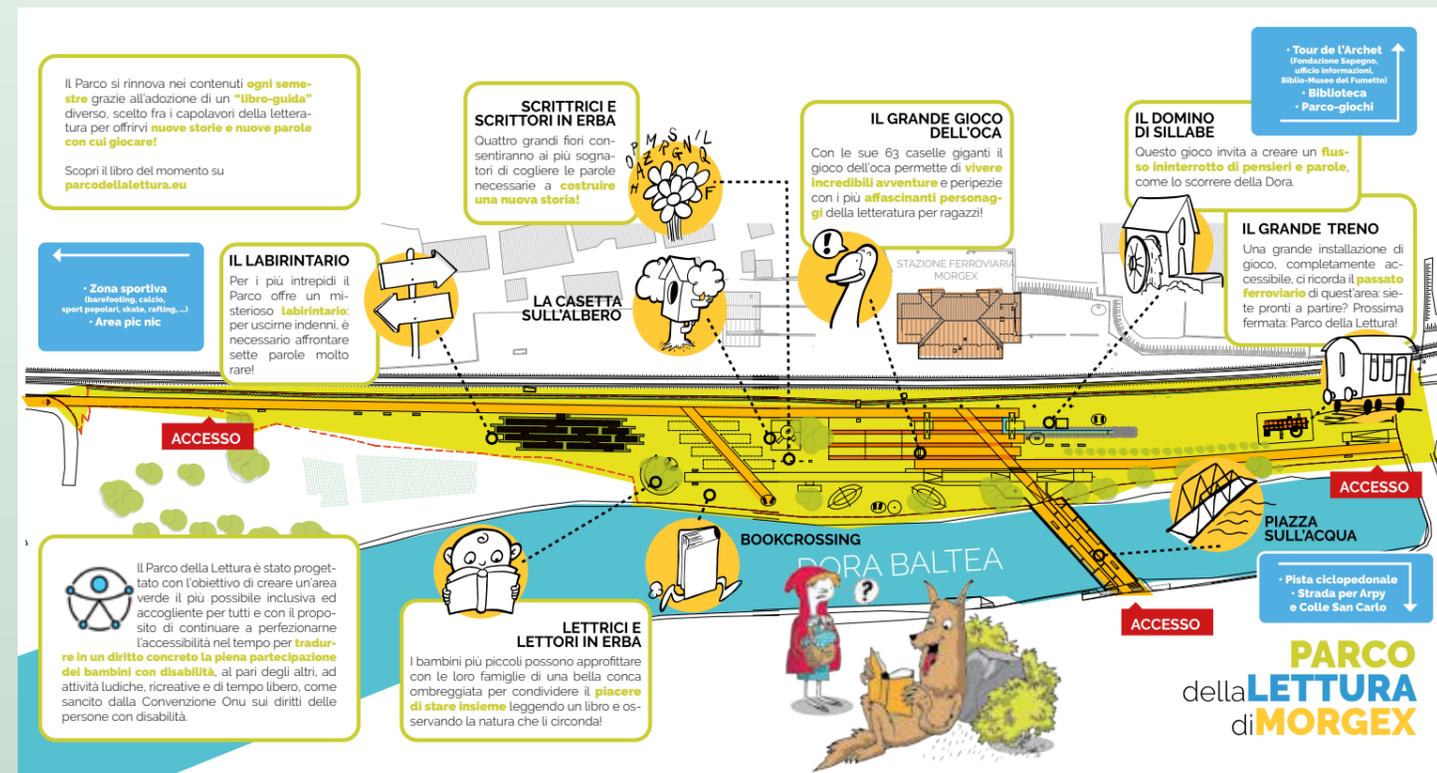
È successo a Morgex quando la determinazione e la lungimiranza di un sindaco sostenuto dalla sua maggioranza, Lorenzo Graziola, ha trovato nella Fondazione Natalino Sapegno e specificatamente nella sua Direttrice, Giulia Radin, la partner ideale perché la sua visione di sviluppo del territorio trovasse la strada maestra che ha portato alla trasformazione di un ambito urbano in degrado in un inedito Parco della Lettura.

Il Progetto

Un atto ha fatto da culla al progetto: la compravendita della stazione di Morgex, ormai impresenziata e dismessa, e di parte dell'area annessa all'edificio, (ora trasformato in parcheggio) atto stipulato oltre 10 anni fa tra la Società RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e il Comune di Morgex, guidato dal 2005 da Lorenzo Graziola, nell'intento dichiarato di voler intanto mantenere in mano

pubblica un edificio storico con forte valenza culturale situato in una zona di pregio nel cuore dell'abitato, quindi strategica per lo sviluppo del paese. La stazione di Morgex è stata la prima stazione d'Italia ad essere venduta, altre stazioni (circa 450) in varie regioni d'Italia sono state cedute in comodato d'uso ad associazioni di volontariato, sportive e culturali che hanno ridato loro nuova vita salvandole dal degrado conseguente al loro non utilizzo.

Per l'Amministrazione comunale era comunque chiaro che l'acquisizione della stazione sarebbe stato solo il primo passo di un percorso che doveva portare alla riqualificazione dell'intera zona e nei primi anni 10 del duemila, avvia una riflessione su quale potesse essere la scelta migliore da attuare e da subito, coinvolge nell'ideazione del progetto, la Fondazione Natalino Sapegno che dal 2010 ha sede a Morgex presso la ristrutturata Tour de l'Archet. Con l'avvenuta sospensione (13/12/ 2015) a tempo indeterminato del servizio ferroviario della tratta Aosta-Pré Saint Didier, il rischio che, senza più l'ordinaria manu-





tenzione, tutto l'ampio comparto intorno alla stazione, già scalo merci dei vagoncini di carbone provenienti dalla miniera de La Thuile, si degradasse ulteriormente, spinge la giunta Graziola ad avviare con RFI una nuova trattativa volta ad ottenere che l'area venga ceduta al Comune in comodato d'uso gratuito per 25 anni. L'Amministrazione comunale aveva già negli anni precedenti presentato, con esito positivo, agli uffici preposti dell'Unione Europea, parecchi progetti transfrontalieri e, appreso che era entrato in vigore il programma Interreg VA ALCOTRA Italia/Francia 2014-2020 - miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, la promozione dello sviluppo sostenibile dei territori, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la tutela della biodiversità dell'area (Asse III attrattività dei territori) - di concerto con la Fondazione Sapegno decide di cogliere l'opportunità offerta da ALCOTRA e studiare, un progetto che includa la riqualificazione dell'area che, a gennaio 2016, dopo circa due anni di studio, viene depositato. Morgex è comune capofila e il suo partner d'oltralpe è il comune Le Grand-Bornand. L'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della Valle d'Aosta partecipa al progetto per la

parte che riguarda le visite guidate al Marais di Morgex, mentre il soggetto attuatore del progetto per la parte italiana è la Fondazione Sapegno. Il nome del progetto? "*La famille à la montagne entre nature et culture*" un progetto che secondo i suoi sviluppatori "lega visione e operatività, strategie e crescita del capitale umano, il ruolo guida dell'Amministrazione locale e il coinvolgimento attivo della popolazione" e traduce sin dal titolo la volontà delle due località di sostenere e rafforzare la loro identità di comuni di montagna a misura di famiglia. Per raggiungere questo obiettivo e incrementare l'offerta turistica del territorio il progetto prevede oltre ad un importante calendario di eventi e laboratori e, per ognuno dei due comuni, un polo di attrazione declinato sul binomio natura e cultura: la costruzione di un "Parco della lettura" per Morgex e "la Maison de la vie à la montagne" per Le Grand-Bornand. Il progetto, finanziato dalla UE con circa un milione di euro, si concretizza in tre anni: dall'aprile 2017 all'aprile 2020, 36 mesi densi di incontri, tra le parti e con la popolazione e di centinaia di iniziative, coordinate dalla Fondazione Sapegno (atelier, corsi di teatro, cacce al tesoro, corsi di formazione, passeggiate, concorsi, conferen-

ze, letture) rivolte alla conoscenza del territorio e propedeutiche alla comprensione e alla progettazione partecipata del nuovo parco. Sono a carico del Comune il coordinamento e la gestione transfrontaliera, l'elaborazione di un piano di marketing territoriale, la progettazione, realizzazione e direzione lavori, l'installazione dei pannelli indicatori e la dotazione dell'arredo urbano del Parco della Lettura.

La sua collocazione? Proprio sull'area, ceduta in comodato d'uso al Comune, che si sviluppa per una lunghezza di 360 metri e una larghezza variabile dai 20 ai 30 metri, tra la stazione e la Dora Baltea, 7.700 m² che prima ospitavano ben 5 binari di smistamento e, a ridosso della Dora, gli orti dei dipendenti delle ferrovie.

Su progetto dell'Architetto Andrea Marchisio il parco ha tre porte d'entrata, ognuna segnalata da una installazione ideata dall'artista Bobo Pernetz: la porta Est posta tra il passaggio a livello e il ponte sulla Dora; la Sud, la più "iconica", si apre in destra orografica all'altezza del ponte ferroviario sulla Dora, lungo circa 30 metri per sei, ristrutturato ed arricchito al centro e sulle sponde da pannelli di cristallo e arredato per essere vissuto come un salotto all'aperto, sarà inaugurato fra un mese; la porta Ovest posta all'altro capo del Parco nei pressi dell'area sportiva.

Ma sin qui sarebbe solo un parco urbano come tanti altri.

Questo, aperto a famiglie e scolaresche, senza barriere, inaugurato il 12 settembre, è un parco della lettura, il primo in Italia, e l'allestimento oltre ad essere stato progettato con la partecipazione di oltre 30 bambini delle scuole di Morgex è sorretto da un robusto indirizzo pedagogico ed i giochi installati lo testimoniano.

Spiega la Dott. Giulia Radin: l'obiettivo è destare negli scolari il piacere di leggere suscitare emozioni e riflessioni, con approccio ludico grazie all'ausilio di quattro installazioni giocose: **il gioco dell'oca**, per conoscere il libro del momento, un capolavoro della letteratura per ragazzi che cambia ogni sei mesi, la **ruota del mulino** sul ruscello a simboleggiare il flusso di parole rigorosamente suddivise in sillabe, **la casetta sull'albero** su cui inventare nuove storie, il labirintario, un labirinto da dove può uscire solo dopo aver affrontato correttamente la definizione di sette parole molto rare. Insegnanti di ogni ordine e grado scolastico hanno riscontrato il preoccupante impoverimento lessicale delle giovani generazioni, questi giochi innovativi sono nati con l'intenzione di favorirne l'arricchimento.

Un parco per Giocare, Condividere, Leggere, Osservare, Ricordare.

Non l'avete ancora visitato?

www.parcodellalettura.eu/index.php?lang=it



LA STAZIONE DELLA GDF DI ENTRÈVES INTITOLATA AL MARESCIALLO MARCO MUSICHINI

"Un domani, anche in un futuro lontano quando un giovane finanziere, armato di ideali, passione e speranza, varcherà la soglia di questa stazione innalzando lo sguardo vedrà il nome di Marco. E poi, domandando, conoscerà la sua storia, allora egli saprà che prima di lui ci sono stati uomini a pronti a morire per amore del prossimo, disposti a sacrificare se stessi per onorare il giuramento prestato". Sono alcune delle parole con le quali il comandante generale delle "Fiamme Gialle", il generale di Corpo d'armata Giuseppe Zafarana, ha ricordato, il maresciallo della Guardia di Finanza, Marco Musichini, che ha perso la vita in un incidente avvenuto nel corso di un addestramento di scialpinismo il 20 gennaio 2020, sul Monte Rosso di Vertosan. La cerimonia di intitolazione della stazione del Soccorso Alpino della Guardia di finanzia di Entrèves si è celebrata nella mattinata di mercoledì 30 settembre, alla presenza della moglie di Musichini, Chiara, e della figlia Melissa. Una cerimonia molto sentita da tutti per ricordare il militare scomparso, autore di molti salvataggi e missioni, amato da tutti per la sua generosità e altruismo. "Un atto dovuto di riconoscenza, di affetto e di gratitudine di tutte le Fiamme gialle e delle tante persone a cui Marco ha salvato la vita" - ha detto il Comandante - "ma anche un omaggio che rendiamo a noi stessi, alle Fiamme gialle, alla comunità di Entrèves e alle future generazioni".



CI HA LASCIATI LA MAESTRA CRISTINA VENTURELLA

Cara Cristina, ora che tu cammini tra le stelle sento il bisogno di regalarti un ultimo discorso:

ora che ci separa un abisso vorrei parlarti ancora. Chi non lo desidererebbe? Noi uomini siamo stupidi purtroppo, iniziamo ad apprezzare le cose esattamente un millesimo di secondo dopo esserci accorti di non poterne più godere.

Oggi sei libera dal corpo che ti faceva soffrire, dalla dipendenza della materia, nel silenzio e nella beatitudine. E io voglio fare un viaggio nei ricordi per non dimenticare la tua forza, il tuo entusiasmo, la tua generosità, una donna, una mamma, una nonna, un'amica, sapevi dare tanto, sempre; i ricordi affettuosi legati alla nostra terra di origine, ma soprattutto il tuo atteggiamento verso la vita, il modo di guardare il mondo con occhi limpidi e sinceri, senza il filtro dei condizionamenti, il tuo modo di aiutare sempre gli altri, il tuo sostegno e la tua presenza nei momenti più importanti della mia vita.

Hai passato quella porta, quella luce, con grande dignità e coraggio, oggi sai la verità puoi vedere tutto. Oltre l'apparenza, se chiudo gli occhi nel profondo io ti vedo, bella, sorridente, hai raggiunto la serenità, la pace e l'armonia dentro di te. Al di là dei limiti di spazio e tempo la tua interiorità continua a vivere, a essere. Sei in viaggio, il tuo viaggio interiore, il più importante quello dell'anima, della spiritualità.

Ho imparato che tutti quanti vogliono vivere sulla cima della montagna, senza sapere che la vera felicità sta nel come questa montagna è stata scalata. Se sapessi che oggi sarà l'ultimo giorno in cui ti vedrò dormire, ti abbraccerei forte e pregherei il Signore affinché possa essere il guardiano della tua anima. Se sapessi che questa è l'ultima volta che ti vedo uscire dalla porta, ti abbraccerei, ti bacerei, e ti richiamerei per dartene ancora. Se sapessi che questa è l'ultima volta che ascolterò la tua voce, registrerei ogni tua parola per poter riascoltarla una ed un'altra volta all'infinito. Sempre c'è un domani e la vita ci dà un'altra opportunità per fare bene le cose, ma se sbaglio e oggi è tutto ciò che mi resta, mi piacerebbe dirti che ti voglio bene, e che mai ti dimenticherò.

Sara Penco



CONCORSO BALCONI FIORITI: PRIMO PREMIO A GIOVANNI D'AMBROSO E SANDRA GUÉDOZ

Si è chiusa l'edizione 2020 del Concorso Balconi fioriti, giardini curati, dehors invitanti, giunto alla sua terza edizione. Per la categoria Balconi, il primo premio della giuria è andato a Giovanni D'Ambroso, per la categoria Dehors (già vincitore per la stessa categoria nel 2018 e 2019) invece il primo premio è andato a Sandra Guédoz del Bar Lo Brenlo (già vincitrice nel 2019). Nessuna assegnazione invece è andata per la categoria giardini e orti, che non ha visto partecipanti. Ai vincitori è offerto un buono omaggio del valore di 300 euro utilizzabile entro il 31 maggio 2021. Agli altri partecipanti è stato invece consegnato un riconoscimento di partecipazione del valore di 20,00 euro utilizzabile sempre entro il 31 maggio 2021. Il Comune ringrazia i partecipanti per l'impegno profuso nell'abbellire il paese.

La Tsapletta a casa tua e on-line

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Banca di Credito Cooperativo Valdostana – Coopérative de Crédit Valdôtaine (Viale Monte Bianco, 30 – 11013 Courmayeur) – in contanti allo Sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT1500858731590000000865000 – BIC/SWIFT CCRTIT2TVAL) – indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

Entra in redazione! Collabora con La Tsapletta

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti. Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

E' richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

La Tsapletta

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 – 1991
Anno 30 n. 122 – OTTOBRE 2020

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Giacomo Buzio

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica

Pier Testolin

Realizzazione

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Césarine Pavone
Sara Penco
Anna Torretta
Vittorio Bigio
Zillo
Jessica Cavallero

Si ringrazia

Giulia Radin
Luisa Aureli
Gianluigi Miletto
Luca Mercanti
Andrea e Rebecca - Liceo Linguistico Courmayeur
Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Foto

Archivio Cosimo Zappelli - Su gentile concessione di Marco Zappelli
Moreno Vignolini
Giacomo Buzio
Archivio CSC Courmayeurmontblanc.it
Mirko Sotgiu
Guido Andruetto
Stefano Jeantet

